Anno II Venerdì 6 dicembre 1867 1163 Num. 291

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine 5 Dicembre

—

Il discorso del signor Moustier in Senato, letto nel testo ufficiale conferma le parole che ci furono suggerite dal sunto telegrafico; esso non è tale, cioè da ottenere in tutto la adesione degli italiani, ma da esso si manifesta tuttavia molta simpatia verso dell' Italia e molta fiducia nella stabilità del Regno. Basti dire che provocò tutte le ire dei clericali; dei quali un autorevole interprete, l' *Union*, chiama il discorso « deplorevole », ed aggiunge che esso ha oltrepassate le più vive sue apprensioni.

Non tutti i cattolici di Francia convengono però con cotesti arrabbiati; ed interprete d' un partito moderato è l' arcivescovo di Parigi, mons. Darboy, il quale parlando in Senato disse che bisogna accettare i fatti compiuti ed accontentarsi di garantire al Papa quello che attualmente possiede.

Ma è ormai fuori di tempo il fermarci di più su cotesti discorsi, mentre il telegrafo ce ne reca altri più importanti pronunciati dal Moustier e dal Thiers alla tribuna del Corpo legislativo. Bisogna dire che Napoleone senta la necessità di esprimersi con più chiarezza del solito davanti agli attacchi dei suoi avversarii; poichè il suo ministro degli esteri non esitò a rinchiudere nei precisi limiti di un dilemma la sua politica in riguardo a Roma. Egli mostrò di avere rimesso un poco della sua fiducia nella riunione della conferenza: e in questo punto ci giunge da Berlino un dispaccio della *Gazz. della Croce* che ne spiega i motivi. Fece conoscere poi il programma che il Gabinetto imperiale intendeva di seguire sia nel caso che la Conferenza avesse effetto, sia nel caso contrario; e la conclusione fu che le truppe francesi avrebbero abbandonato lo Stato pontificio, o affidandone la tutela ad un patronato europeo, o richiamando l' Italia alla osservanza della convenzione di Settembre. Siccome quest' ultimo sarà l'esito più probabile della attuale fase della questione romana, così è lecito domandarci fin d'ora, che cosa farebbe la Francia, se l' Italia non volesse riconoscere più oltre la sussistenza della Convenzione di Settembre? Sarà questo il nodo da sciogliere, la vera difficoltà da superare: il resto non è che una divagazione, forse utile, fors'anche necessaria; ma certo non conducente al fine che si vuole raggiungere.

Del discorso del Thiers non possiamo accettare se non quella parte nella quale si dimostra impossibile di conciliare l'Italia col potere temporale. Nel resto, sia riguardo le cose nostre, sia riguardo alle tedesche, l' eminente uomo di Stato si mostra troppo imbevuto delle idee di trent' anni fa, troppo incapace di comprendere e valutare quelle oggidì dominanti, per potere sperare che le sue parole vengano accolte da qualche cosa di più sostanzioso degli applausi prodigati dai suoi uditori meno alle idee espresse, che allo splendore della forma, meno al politico che all'oratore.

Fra le notizie giunteci in questi ultimi giorni dall'America, i lettori avranno notato quello che riguardano l attitudine del potere esecutivo negli Stati Uniti. La nomina di Shermann a comandante in capo dell' esercito, e l'aumento della guarnigione a Washington, sono di quegli atti, i quali, se commessi in Europa, accennerebbero ad un prossimo colpo di Stato. Tuttavia non avremmo osato trarne la stessa conclusione per quanto riguarda gli Stati Uniti, dove le tendenze dello spirito pubblico, ed in generale tutta la vita politica ha tutt'altri criteri, e tutt'altre norme da quelle a cui siamo avvezzi in Europa. Senonchè il messaggio di Johnson all' apertura del Congresso (*vedi telegrammi*) è tale da farci prevedere, appunto in cotesto senso, i più gravi avvenimenti. Egli minaccia un atto che escirebbe dalla costituzione, ma che sarebbe giustificato dalla necessità di salvare la nazione. È il solito linguaggio di tutti gli autori dei colpi di Stato: ma finora era stato usato per giustificarli dopo compiuti, non per annunziarli in precedenza. È codesta appunto una delle singolarità alle quali in Europa non siamo avvezzi.

IL BRACCIO SECOLARE
dell' Inquisizione.

—

Che ci fossero di coloro, che vogliono sostenere il Principato teocratico di Roma come un potere politico, e ciò in odio all'Italia, non ce ne vogliamo meravigliare. La politica dell'egoismo nazionale la comprendiamo. Thiers vuole conservare l'*unità della Francia* colla *divisione della Germania e dell'Italia.* Molti vogliono confermare l'Impero turco per timore degli ingrandimenti della Russia. L'Inghilterra e la Francia amavano di dividere in due la grande Repubblica americana. È una politica falsa, antiquata, odiosa, ma è pure una politica, che un tempo entrava nel credo dei diplomatici più astuti e più pedanti. Ma oggidì siamo giunti a quella, nella civilissima Francia, di proclamare la politica *del braccio secolare dell'Inquisizione.*

Dupin, un senatore francese, un uomo educato nella scuola liberale, che ha qualche riputazione tra gli economisti ed i statistici, che cosa domanda a Napoleone III nell'anno 1867, colle mani giunte? Egli domanda che *protegga il cattolicismo colle sue armi.*

La comprendete voi una fede, che si protegge colla spada? Siete voi tanto mussulmani da comprenderla? Se mai la comprendeste, credereste di essere ancora seguaci della Religione del Re mansueto, di Cristo?

La spada della Francia, della così detta *primogenita della Chiesa,* come se non ci fossero stati cristiani prima che i barbari Franchi invadessero le Gallie, deve venire adoperata a *proteggere il cattolicismo!* Non vedete voi le conseguenze di una simile protezione? Le spade della Prussia, dell'Inghilterra saranno messe a *proteggere il protestantismo,* quella della Russia a *proteggere la religione greca,* quella della Turchia a *proteggere l'islamismo;* in una parola noi avremo nel mondo civile *le religioni della spada e le guerre di religione!* Avremo le *religioni di Stato,* le *religioni politiche,* cioè l'assenza di ogni religione. Avremo il regno dell'ipocrisia, della forza, della brutalità, dell'inquisizione; ogni potere morale sarà sconvolto e tolto; non ci sarà più nè religione, nè civiltà, nè progresso.

Credete voi possibile, che la Francia del 1867 sia tanto decaduta, e che possa trascinare nel suo decadimento tutta l'Europa?

Eppure questa sarebbe la conseguenza del *proteggere il cattolicismo* colla spada, la conseguenza del voler mantenere colla spada della Francia il Principato teocratico di Roma, sotto pretesto di proteggere il cattolicismo.

Se i *cattolici,* per essere cattolici, hanno bisogno della spada di una Nazione, dei fucili Chassepot, di un milione di soldati francesi, tra i quali ci sono anche molti protestanti, molti israeliti, molti infedeli, un uguale bisogno lo sentiranno e *protestanti* e *greci* e *mussulmani.* In nome di una Religione di pace e di amore; in nome della libertà, noi avremo le *guerre di religione.* Ogni violenza alle coscienze sarà giustificata. Il mondo civile verrà ricondotto indietro un millennio per lo meno.

La mostruosità di tali conseguenze deve far comprendere quanto mostruoso è il principio dal quale provengono. I cattolici più di tutti dovrebbero deplorare tali conseguenze; poichè non sarebbero di certo a vantaggio del cattolicismo. Molti e molti milioni non vorrebbero essere cattolici a tale patto. Non è più il tempo nè degli *auto da fè,* nè dei macelli di San Bartolomeo, nè della guerra dei trent'anni. Ciò che duole si è di vedere una tale degradazione della Francia, che un solo senatore francese possa chiedere sul serio in una pubblica Assemblea, ed esservi ascoltato, che la spada di quella Nazione sia adoperata a *proteggere* il cattolicismo. Ecco i frutti della spedizione di Roma: un grande passo della Francia verso la reazione.

Ma sarà poi vero, che per causa della Francia tutte le Nazioni latine abbiano a mettersi alla coda del mondo civile, abbiano da retrocedere, mentre la civiltà va innanzi? Dovremo noi acconsentire a questa degradazione?

No; se la Francia lascia cadere la bandiera della civiltà e della libertà, bisogna che l'Italia l'impugni. I voti del Dupin non saranno esauditi; ma è già un cattivo segno che sieno stati manifestati. Se in Francia si retrocesse di tanto, bisogna che l'Italia vada innanzi, e che non lasci ad altre Nazioni tutto l'onore ed il vantaggio di porsi alla testa della civiltà.

La quistione politica che si discute attorno al *potere temporale* non dobbiamo cercare di scioglierla colla prudenza e colla fermezza; ma nel tempo medesimo dobbiamo combattere questa nuova dottrina delle *religioni della spada,* questo nuovo islamismo, il cui Maometto sarebbe Napoleone III. Dobbiamo far sentire alla Francia liberale l'assurdità e la vergogna di questa dottrina. Dobbiamo rispondere alla parola *protezione* colla parola *libertà,* al *braccio secolare dell' Inquisizione colla libertà di coscienza.*

P. V.

Lezioni libere di lingua e letteratura tedesca presso il r. Liceo-Ginnasio di Udine.

Jeri ebbero cominciamento presso il Liceo-Ginnasio le lezioni libere di lingua e letteratura tedesca, già annunciate dal nostro Giornale. E siccome la conservazione di tale cattedra è uno speciale favore del Ministero, abbiamo il debito di attestargli la gratitudine nostra.

APPENDICE

LA VITA ALL' ULTIMO GRADO
RACCONTO
DI PACIFICO VALUSSI.

—

(Cont. v. N. 280, 281, 282, 283, 284, 285 e 289).

XVII.

Come d' un ovile e d' una stalla si facesse un pollajo.

Ora convien notare, che l' ovile ove dormiva la Menicaccia e la stalla dove con tre cavalli e qualche asino per giunta difendeva le sue ossa dal freddo e dall' agguazzo Tita Moro, trovavansi alle due estremità del villaggio. L' amore, o se vuoi il bisogno di cangiare la compagnia delle bestie in una compagia umana, indusse i due a condurre la loro vita insieme in un edifizio, che avea servito a suo tempo di porcile nel pianterreno e di pollajo nel superiore. Ivi, andato a vuoto il sacramento, uniti in una specie di matrimonio morganatico, i due compagni vennero ad abitare, facendo del vecchio porcile una affumicata cucina, e nel pollajo adattando un paglericcio ed un pajo di grossolane lenzuola ed una coperta che costituirono, assieme ad un piuolo nel muro per le vesti, il mobile della camera da letto. - Interruppi qui l' amico:

—Ti prendo, in *flagranti* di tentato romanzo. Questo *ovile* e questa *stalla,* che si completano con un *porcile* ed un *pollajo,* mi fanno come qualche cosa di accomodato per provare la *vita all' ultimo grado* dell' iscrizione.

— Eppure è storia, e pretta storia; mi rispose l' amico. L' iscrizione non è che la sintesi della vita di costoro. Il mio racconto un compendio narrativo della vita stessa.

— Tira adunque innanzi; chè il cannone non parla. Giacchè abbiamo cominciato la nostra storia nel cimitero, giova finirla.

— L'asilo di Tita Moro e della Menicaccia non era qualche cosa ch' essi avessero preso ad affitto. Forse nessuno in paese s'avrebbe prestato allo scandalo di cedere una stanza per stabilire un concubinato. È vero che costoro datavano dal tempo della Repubblica e dei Francesi, e che per conseguenza non potevano aspirare alla legittima propagazione della specie; ma pure voleano vivere da marito e moglie senza l' intervento del parroco, e contro il prescritto della legge. Tutto questo s' avrebbe potuto tollerare, come si tollerò difatti, ma nessuno avrebbe voluto esserne complice.

Il *Chiot* (chiuso; ed è per lo più quello in cui si mettono i majali), era un luogo abbandonato dal suo padrone, il quale permise loro di occuparlo, perchè il pover uomo non avea più maiali, nè galline da mettervi. Costui era un po' filosofo, un po' spiantato, un po'ciabattino; un galantuomo del resto. Generoso del poco che avea, contava qualche poco anche sulla Provvidenza e su quello degli altri. Il calzolajo non era il suo mestiere: eppure ei lavorava mezza dozzina di scarpe e stivali da vero maestro e dilettante ad un tempo in un anno, e questi gli fruttavano farina per i suoi figliuoli, quando ne avea maggior bisogno. Un piatto di fichi o d'uva del suo orto erano un regalo ch'ei li facea volentieri, pensando che doveano fruttare il cento per uno. E vivea poveramente nella sua palazzina, dove la carta suppliva spesso il vetro. Quando si presentarono Tita Moro e la Menicaccia per popolare il luogo dei maiali e dei polli ch'egli non possedeva, fu contento di dar loro un asilo gratuito.

I due compagni, dalle mancanze di forma in fuori, conducevano una vita regolare e facevano una coppia esemplare. Non c'era tra di loro mai quel brontolio ch'è il compagno quasi inseparabile della miseria. Essi erano considerati poco a poco come gente onesta, la quale non dava impaccio a nessuno e doveva considerarsi relativamente agiata, perchè i loro bisogni in ogni cosa erano ridotti al minimo possibile.

Questa felicità però durò poco tempo. Se avesse durato fino alla loro morte, l' iscrizione sarebbe stata bugiarda, giacchè costoro si trovavano un pochino più in su dell'ultimo gradino. Ma ecco che nacque una rivoluzione economica in paese, le quale tolse a Tita Moro la sua professione di cavallaro.

XVIII.

Una rivoluzione economica toglie la carica a Tita.

I beni comunali vennero divisi ed in parte venduti; e la proprietà comune diventò proprietà privata. Qua si scavarono fossi divisorii, colà si piantarono alberi, in molti luoghi si dissodò il terreno. In breve, tutto quel suolo si trovò trasformato e divenne una continuazione della campagna framezzata di piantagioni di alberi. Ivi non è più una landa, un deserto; ma scomparve altresì la poesia della solitudine che vi era prima ed il pascolo de' famosi cavalli friulani, ed il povero guadagno di Tita Moro. Non vi fu allora altro scampo per lui che la vita di mendicante.

Ho udito dire, che dopo la molta ricchezza non c' è, che appaghi e renda sicuro di sè l'uomo, niente più che la grande miseria. Per esser liberi e tranquilli di cuore bisogna essere o milionarii o pitocchi. Difatti e gli uni e gli altri si adattano assai presto all'ozio. Tita Moro però non divenne un pitocco del buon genere; egli era disadatto anche per questo, perchè gli mancava il mestiere. Ei portava a casa poco poco dalle sue scorse. Solo qualche rada volta, quando il bisogno fu estremo, tornò a casa col sacco pieno. Taluno ne mormorò, altri tollerò e compatì, perchè non era un'abitudine, e perchè tutto quello che ei portava a casa era sempre meno dello stretto necessario.

La Menicaccia da parte sua filava e filava, ed andava a raccogliere concime per le vie. A lei era toccata una porzione dei beni comunali, ma fu tosto venduta, mancando la carica di pastore a Tita. Quei danari furono presto consumati. Quando non c'era propriamente nulla da scaldare al fuoco, la Menicaccia si presentava ora all' una, ora all' altra di queste buone massaie, che compativano alla sua miseria, senza farle rimprovero della sua vita passata, e senza insultarla col peggiorativo del suo nome « Donna Maria (udii dire una volta alla porta di una, che la salutava sempre per Manica); oggi non ho proprio niente ». Donna Maria allora le riempiva il grembiale di farina e di pane e fu osservato qualche volta che c' era in mezzo anche una fetta di lardo ed un po' d' orzo da minestra. Queste visite però erano rade, e non venivano fatte che nel momento dell' estremo bisogno.

XIX.

I reduci da Venezia

Intervenne la nostra rivoluzione del 1848, la quale finì quando s' aveva cominciato ad imparare qualche cosa. Già eravamo agli ultimi d' agosto quando i reduci da Venezia, affranti dai patimenti e dal dolore di aver dovuto cedere l' ultimo baluardo dell'Italia, vedeansi smunti e spossati tornare alle proprie case. Quanti ne incontrai, che domandati de' loro casi narrarono piangendo più gli altrui che i proprii dolori, e nel mentre vedeano già il campanile del loro villaggio, esclamavano: — Eppure se si trattasse di ricominciare, noi torneremmo, senza arrivare nemmeno alle case nostre!

— Prosegui la tua storia, interruppi io qui; poichè tali rimembranze mi commovevano profondamente l'anima e mi facevano piangere. Il mio amico, fregandosi gli occhi col dorso della mano, proseguì:

— Alla caduta di Venezia, l' Austria scompaginò più che mai l' ordine dei pubblici impiegati che occupavano gli ufficii d' ogni sorte e specialmente nel ramo politico-amministrativo. Le tradizioni degli ufflci vennero interrotte. Le cose vecchie furono dimenticate, e gli uomini nuovi agivano senza conoscere, e spesso contraddicendo ad ordini antichi. Forse, se allora Tita Moro avesse chiesto di essere riconosciuto per tale, l'avrebbe ottenuto. Ma invece sopravvenne improvvisamente un fatto, che dimostrava esser egli non altro che un usurpatore.

(Continua)

Esso, con lo annuire all' istanza indirizzatagli dal Sindaco, da alcuni Deputati al Parlamento e provinciali, e dalla Presidenza della Società operaja, ha provveduto ad un bisogno ed insieme al maggior decoro di un Istituto d' istruzione, ch'è unico della sua specie in una vastissima Provincia, forse la più vasta chè ci sia nel Regno.

Essendo il Friuli finitimo e in continui rapporti industriali e commerciali coi paesi tedeschi dell'Impero austriaco, la convenienza di studiare la lingua alemanna è maggiore tra i nostri giovani che tra gli Italiani di altre regioni della penisola. Molti poi tra essi dopo avere studiato per qualche anno al Ginnasio, passeranno probabilmente all' Istituto tecnico, dove la lingua tedesca è materia d' obbligo, e quindi (se addestrati per tempo negli elementi di essa) potranno dall'ulteriore istruzione conseguire migliori risultati, ed anche, non bisognevoli di affaticare negli elementi sempre difficili di essa lingua, sarà loro dato di dedicarsi con maggiore intensità allo studio delle scienze. Per il che con molto piacere udimmo essersi già inscritti oltre 60 giovani a tale studio non obbligatorio per Legge scolastica, ma dallo attendere al quale eglino si fàcero volontariamente un obbligo per completare la propria istruzione, e non privarsi dei molti vantaggi letterarii e scientifici che può ad essi recare la conoscenza di una lingua parlata da una Nazione operosa e progrediente, che diede al mondo insigni pensatori, e poeti, ed eruditi e scienziati. Ai quali bravi giovani mandiamo le nostre congratulazioni, perchè il loro proposito generoso è sintomo di bene per noi, che dal fervore degli studi sogliamo arguire la prosperità della Patria nel più prossimo avvenire. E ci rallegriamo anche, perchè il nostro Giornale aveva raccomandato con calore la cosa che oggi vedesi attuata.

Ma noi speriamo ben maggiore estensione a queste lezioni libere; speriamo cioè che, oltre gli studenti del Liceo-Ginnasio, non pochi giovani addetti ad uno scrittojo o ad un negozio vorranno approffittarne. Per essi due ore per due o tre giorni alla settimana non sarebbero sacrificio grave; e sappiamo che il Professore liceale Dr. Matteo Petronio (cui il Ministero diede l'incarico di tale insegnamento) ben volentieri presterebbe l' opera propria, anche se tali lezioni dovessero essere diverse da quelle dedicate agli studenti, cioè più specialmente pratiche e dirette a conoscere il linguaggio tecnico, industriale e mercantile.

Felici di poter annotare ogni fatto, lieve o importante, della cronaca del bene, abbiamo voluto parlare oggi della inaugurazione della cattedra di lingua e di letteratura tedesca al Liceo-Ginnasio come di un nuovo indizio di progresso cittadino, e ci riserviamo alla fine dell'anno di ritornare su tale argomento per indicarne i risultati. G.

Ecco l' articolo dell' *Opinione* segnalatoci dal telegrafo:

Le trattative per la convocazione della conferenza continuano senza nuovi incidenti di qualche importanza. La Prussia e la Gran Bretagna hanno dichiarato di non poter esprimere le loro intenzioni, se prima non conoscono il programma da sottoporre alla conferenza, e persistono nello stesso avviso, a cui si accostano pure la Russia e l' Austria.

È però notevole l' indirizzo che il governo francese ha dato ai negoziati coll' Italia su questo argomento.

Il governo italiano aveva risposto all' invito della Francia, facendo, innanzi di dare la sua adesione alla conferenza, alcune riserve rispetto alle idee svolte nella nota francese, sopratutto riguardo alla taccia che l' Italia sia cagione d' inquietudine all'Europa riguardo all' occupazione di Roma, ed alle proposte da sottoporre al consesso diplomatico che si vorrebbe riunire, e se esso dovrebbe avere voto consultivo o deliberativo.

Il ministro degli affari esteri di Francia replicò colla nota del 27 novembre scorso, letta dinanzi al Senato francese dal sig. Moustier, nella quale il governo imperiale dichiara che, parlando dello spirito rivoluzionario, non volle accennare specialmente all' Italia, bensì all' Europa in generale, che del resto esso desidera di affrettare la partenza delle sue truppe anche da Civitavecchia, che la conferenza, per aver voto deliberativo, abbisogna d' un accordo preventivo, ed inoltre l' adesione delle potenze interessate; che infine, per attestare i suoi sentimenti verso l' Italia, ben volentieri lascierebbe al governo italiano di compilare esso stesso le proposte da presentare alla conferenza.

Siamo assicurati, che, con nota spedita ieri, 4, a Parigi, il nostro ministro degli affari esteri, accogliendo le dichiarazioni della Francia come un' arra che la sua politica non sarebbe nè d' incoraggiamento nè d'appoggio ai nemici d' Italia, si riservava di far conoscere al governo imperiale le proposte che, a suo avviso, si dovrebbe sottoporre alla conferenza, l' adesione alla quale, come si vede, dipende pur sempre dal programma che verrà formato.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 4. dicembre.

(V). — Questa notte lungo gli Appennini c' era un forte nevischio, che cagionò anche qualche ritardo nell' arrivo del convoglio a Firenze. Esso portava parecchi deputati e senatori, ma ancora non ne vedo un grande numero qui. Molti però se ne attendono questa sera. I discorsi sono molti, ma non si vede ancora nulla di risoluto. Gli ultimi avvenimenti hanno evidentemente scompaginato i partiti; e vedo che nei singoli deputati c' è molta incertezza. La sinistra deve tenere oggi stesso una radunata, sembra per intendersi circa alla nomina del presidente. Si crede che il suo candidato possa essere il Rattazzi. Di più una parte almeno della sinistra vorrebbe negare al Governo l' esercizio provvisorio, e manifestare così fino dalle prime la sua sfiducia. D' altra parte la destra si convoca questa sera per intendersi circa alla nomina del presidente, e per dare appoggio al Governo. Il candidato di alcuni è il Lanza, di altri il Restelli, di altri il Pisanelli; ma ne si dice, che si procederà con una votazione di prova degli intervenuti. Questa radunanza, che si tiene nelle sale de' Georgofili, vorrà anche costituirsi in riunione politica, e per questo eleggerà il suo seggio. L' invito fatto di radunarsi quelli che vogliono appoggiare il Governo parve a taluno che fosse un' esclusione di coloro che vogliono mantenersi in qualche riserva; ma si rispose a chi mosse il dubbio, che c' è differenza tra Governo e Ministero. Il Ministero si può modificare in diverse guise; ma bisogna accordarsi a mantenere l'autorità del Governo. Non pare che il Ministero abbia finora messo innanzi un suo candidato per la presidenza; ed esso accetterà, credesi, quello che gli verrà dalla Maggioranza, se una Maggioranza si farà. L' elezione del presidente non si farà domani, ma piuttosto si udiranno le dichiarazioni del Governo. Quanto più tali dichiarazioni saranno franche ed esplicite, in modo da far conoscere le sue intenzioni e da determinare immediatamente la condotta della Camera tanto meglio sarà.

Vedo che quanto fu pubblicato dal Libro Giallo francese non si ritiene generalmente che abbia gettato una luce favorevole sulla condotta di Rattazzi, che si mostrò così incerto e titubante. Si osservò che il *Moniteur* cancellò nel discorso di Moustier la frase che metteva Rattazzi dappresso a Mazzini ed a Garibaldi. Il discorso di Moustier che aveva fatto sì cattivo senso nell' estratto telegrafico, venne trovato anche da molti de' meno facili ad accettarlo per buono, come assai migliore a leggerlo alla distesa. Il Moustier difatti chiamò la politica della Francia di oggi il *pane quotidiano*, che basta per la giornata. Al resto ci si penserà poi. Questo è il vero senso *dell' ordine del giorno*. Del resto egli chiamò l' unità d' Italia un *fatto irrevocabile*, perchè si può andare innanzi, non tornare indietro; rispettò le suscettibilità degli Italiani, e disse che se tutto in Italia non andò per bene, non istà alla Francia, che avrebbe bisogno in questo d' indulgenza, di censurare gl' Italiani. Anche il Rouland, già ministro, parlò nel medesimo senso. L' arcivescovo di Parigi Darboy fu molto moderato, e volendo mantenere il potere temporale nella attuale misura domanda però che questo si presti ai progressi, dei quali gli autori del *sillabo* non vogliono udirne parlare. Il Bonnechose, il Dupin e gli altri parlarono di tal guisa da far vedere quale strada fecero già in Francia la reazione ed il paolottismo. Pare quasi, che il Governo francese faccia appello alle Conferenze per appoggiarsi ad esse contro lo spirito reazionario all' interno. Le Conferenze, si facciano o no, giovano all' Italia, perchè tutta l' Europa discute ora il *Temporale*, ed è tanto più disposta a lasciarlo cadere quanto più la Francia napoleonica lo sostiene. La seconda occupazione di Roma non ha nociuto alla causa italiana; poichè tutti vedono non potersi il Temporale mantenere da sè, e non vedono volontieri che la Francia tenga la posizione di Roma.

Sarebbe adunque savia cosa, che il Governo italiano, pure mantenendosi entro ai limiti della Convenzione del settembre e chiedendone alla Francia l' osservanza, e protestando contro alla violazione continuata da parte sua, non faccia alcun passo per allontanare i francesi da Roma. Le altre potenze sono quanto noi interessate a far cessare la occupazione. Finchè il Temporale ha da durare è meglio che gli facciano la guardia i francesi.

In alcuni di questi signori della sinistra c'è una affettazione di voler credere che si prepari un colpo di Stato. Credo però che non ci credano; ed io per parte mia riputerei ogni simile tentativo per qualcosa di assurdo. Nessuno in Italia potrebbe governare coll' assolutismo. L' Italia si è fatta colla libertà, e colla libertà deve mantenersi e progredire. Sarebbe piuttosto un colpo di Stato della Camera, se questa si conducesse in modo da farsi sciogliere. Se ciò accadesse adesso, noi avremmo probabilmente nella nuova Camera due partiti extra-costituzionali a destra ed a sinistra; e questo sarebbe il principio della politica alla spagnola dell' Italia.

Sappiamo che, essendo già consumata per parte dell' antecedente ministero la disorganizzazione amministrativa del Veneto, il Governo proporrà l' ordinamento dei Circondarii e delle relative viceprefetture, sentendo molto opportunemente su ciò i Consigli provinciali. Siamo certi che il nostro Consiglio vorrà trattare l' importante argomento nell' interesse generale degli amministrati e secondo una buona e durevole ripartizione, non già seguendo meri interessi di località. Speriamo altresì, che questa volta si esaudisca il voto di Portogruaro di essere ricongiunta alla Patria del Friuli.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Riforma*:

Sappiamo che in una riunione di deputati di Sinistra, oggi tenutasi, è prevalso il consiglio di impegnare, tosto aperta la Camera, la questione politica sul terreno della discussione, mediante la presentazione di varie domande di interpellanza. Si deliberò pure di non togliere alla nomina del presidente il carattere politico.

Il discorso di Moustier al Senato francese ha indicato all' Opposione italiana il nome del candidato alla presidenza. Il nome scelto è una una protesta contro l' ingerimento politico, e l' intervento straniero in Italia. È quello dell' onorevole Rattazzi.

— Sappiamo da buona fonte che l' onorevole Rattazzi intende togliere interamente il velo che copre gli ultimi fatti del suo ministero, ed esporre in Parlamento tutta la storia dell' impresa di Roma. (*Diritto*)

—Avvennero altre riunioni di deputati per prendere gli accordi sull' elezione del presidente. In alcune di esse si portarono le candidature degli onorevoli Lanza e Pisanelli: in altre si sostiene il nostro concetto di escludere da tale nomina tutti quelli che hanno un significato politico deciso, o furono parte degli ultimi avvenimenti. (*id.*)

— La *Riforma* annunziava che il governo aveva recinto Firenze di 50,000 baionette, al punto da farla parere un campo trincerato.

La *Nazione* fa cadere siffatte esagerazioni dicendo che la guarnigione attuale di Firenze e dintorni è al di sotto del suo stato normale e si compone nel modo che appresso: 4 reggimenti *incompletissimi* di fanteria, 4 squadroni di cavalleria, 2 battaglioni di bersaglieri *incompleti* ed una batteria.

Roma. Scrivesi da Roma alla *Patrie*, che da qualche giorno lo stato di salute di Pio IX ispira vive inquietudini. Durante il corso degli ultimi avvenimenti Sua Santità aveva mostrato una gran fermezza ed energia; dappoi manifestossi una specie di reazione morbosa. I suoi tratti sono sensibilmente alterati, il sistema nervoso scosso profondamente ed invano i medici lo consigliano a prendere un assoluto riposo.

Trentino. Scrivono da Trento all' *Arena* di Verona:

Mercoledì sera si arrestava Abelardo Bezzi di Trento dopo una minuta perquisizione fatta nella modesta sua abitazione, per rinvenirvi traccia del delitto di perturbazione di pubblica tranquillità, mediante clandestina fabbricazione di bombe e di petardi.

Fu il famigerato Falconetti sussidiato da un imbecille e da una pratica di fuorusciti, che vibrò in tribunale contro Bezzi il sospetto di complicità ad una dimostrazione di tal *genere* che gli era stata fatta nel portico dalla sua casa d' alloggio.

Non si dubita che l' investigazione metterà in chiaro l'innocenza di Bezzi, giovane sodo, studioso, laboriosissimo che non prenderà mai mano a sterili dimostrazioni di piazza.

ESTERO

Austria. L' indirizzo popolare della città di Vienna per l' abolizione del concordato venne sino ad ora coperto da 41000 firme.

— Il 1. Dicembre ebbe luogo in quella città, la prima riunione generale degli operai.

— Il *Hon* annuncia che al comitato di Pest è pervenuto un decreto per la leva dell' anno 1868, il quale invita a presentarsi le prime due classi.

— La *Nuova Libera stampa* scrive, che il cadavere dell' Imperatore Massimiliano non verrà trasportato direttamente a Trieste, ma che la nave sulla quale esso si trova, getterà l' ancora a Gibilterra, ove si fermerà per alcuni giorni.

Altri giornali dicono, che in allora potrebbero venir spiccati nuovi ordini.

— Corrispondenze di Parigi qui giunte, parlando degli armamenti della Serbia osservano che tutte le notizie di un invasione sull' Erzegovina non sono altro che esagerazione dei giornali austriaci.

I giornali però della Croazia confermano che nella Serbia cresce il fermento, l'agitazione e l'arrivo di ufficiali esteri.

— I giornali czechi fanno rilevare l' invigorimento dell' idea panslavista, e dicono che la lotta degli slavi contro il germanismo viene sorretta dal popolo russo. Finalmente il programma czeco viene precisato nel senso di domandare la convocazione d' una dieta generale dei paesi della corona boema, l' istituzione d' un governo responsabile e l' ordinamento d' una amministrazione autonoma per la Boemia, la Moravia e la Slesia. — Il *Narodny Listy* invita a formare un' associazione democratica. — I promotori dell' ultima dimostrazione della Montagna Bianca furono condannati all' arresto.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Guardia Nazionale. Il Municipio ha pubblicato il seguente manifesto portante il numero 11055|VIII:

Onde eleggere i delegati fra i sott' ufficiali, caporali e militi che in unione agli ufficiali delle singole compagnie devono concorrere alla formazione della rosa per la nomina del maggiore del 1. Battaglione si invitano i militi delle Compagnie formanti il Battaglione suddetto ad intervenire (nella Sala dell' Istituto Filarmonico al Palazzo Civico) come segue:

la 1.a Compagnia	mercoledì	12 corr.	alle ore	9 ant.
la 2.a	»	»	»	10 »
la 3.a	»	»	»	11 »
la 4.a	»	»	»	1 p.

La scelta dei delegati seguirà nel seno delle rispettive compagnie a squittinio individuale e segreto, a maggioranza relativa di voti.

E benchè le elezioni sieno valide qualunque sia il numero degli intervenuti, pure il Municipio si ripromette spontaneo e numeroso concorso.

Dal Palazzo del Comune,
Udine, li 4 dicembre 1867.

Il Sindaco
G. GROPPLERO

Il Consiglio di Ricognizione
Antonio Peteani - Angelo Morelli-Rossi - Paolo Billia

Scuole serali. Il Municipio ha pubblicato il seguente Avviso portante il numero 13194|VII:

Allo scopo di provvedere alla istruzione di coloro che passarono la prima età senza istruzione, o che dopo le prime elementari furono costretti ad abbandonare la Scuola e perderne il frutto per dedicarsi ad un mestiere; e per provvedere in pari tempo all' istruzione delle figlie del popolo, il Consiglio Comunale ha deliberato di aprire delle Scuole serali per i maschi e domenicali per le femmine.

Si apriranno pertanto due Scuole serali elementari o preparatorie, l' una alle Grazie, l' altra a S. Domenico. In queste Scuole si insegnerà a leggere e scrivere correntemente, a far di conto, e in generale i primi rudimenti della coltura. Queste Scuole saranno divise in due corsi.

Per le figlie del popolo vi sarà una scuola festiva elementare presso le femminili inferiori all' Ospital vecchio.

Le Scuole serali e domenicali in via ordinaria si apriranno col 15 dicembre e dureranno fino alla metà di maggio. Le Lezioni per le serali saranno quotidiane, eccettuata la domenica e dureranno due ore per sera da fissarsi secondo la stagione.

Le domenicali si terranno la mattina e dureranno due ore.

Saranno ammissibili alle Scuole serali e domenicali soltanto i giovani che hanno superato i 12 anni.

I giovani o le giovani al di sotto dei 20 anni che si presentano alla Scuola, dovranno essere accompagnati all' iscrizione dal padre o, in mancanza, dalla madre o dal tutore, i quali ne assumeranno la garanzia qer ciò che riguarda la condotta scolastica.

Le iscrizioni si faranno presso l' Ufficio di direzione nei rispettivi locali sunnominati verso esibizione della fede di nascita.

Dal Palazzo del Comune,
Udine, li 2 dicembre 1867.

Il Sindaco
G. GROPPLERO

Nella grande Sala del Palazzo Municipale si tenne jeri sera l' annunciata adunanza, in cui venne approvato lo Statuto del Magazzino cooperativo, promosso dalla Presidenza della Società operaja. Parlarono i signori avv. Fornera, Dr. Galli, A. Fasser ed ingegnere Braida a favore dell'integrità del progetto dello Statuto e contro i sig.i Sgoifo e Cremona che credevano possibili ed utili alcune modificazioni.

Noi ci rallegriamo del risultato dell' adunanza, e ringraziamo il Municipio, il quale, col permettere che ella avvenisse nella Sala illuminata vagamente a gaz, diede una prova di quanto gli stieno a cuore tutte le istituzioni dirette al bene delle classi popolari.

Due parole in ritardo. — Sono dieci o dodici giorni che ebbe luogo la prima serata del Casino udinese; la quale lasciò una impressione gratissima in quanti vi assisterono; ed ora si parla della seconda che avrà luogo nella settimana ventura, e che non riuscirà per certo meno divertente di quella.

Mentre stiamo, non senza impazienza, aspettandola, sciogliamo un debito che ci rimane da soddisfare verso le cortesi persone le quali, col canto e col suono, ci intrattennero nella prima serata.

Alcune di esse mancarono, per cause certo indipendenti dalla loro volontà; sicchè non di tutti gli artisti o dilettanti che figuravano nel programma, possiamo far parola. Ciò sia detto a scanso d' equivoci.

La pianista contessina Giulia dal Pozzo suonò una *grande fantasia* con quello slancio, quel colorito, quell' agilità e franchezza che le meritarono la fama di cui gode.

La prima donna signora Teresa de Paoli si fece udire in quattro pezzi: un terzetto del Gordigiani, un duetto del Rossini, uno del Verdi, e il finale dell' atto 2.o della *Lucia*. Essa si mostrò quale i nostri concittadini la conoscono da lungo tempo: artista che sa interpretare lo stile dei vari maestri con esattezza ed intelligenza musicale, non comuni. Noi le pronostichiamo una bella carriera se, superate tutte le incertezze, vorrà slanciarsi sicura di sè stessa nelle ardue vie del Teatro.

La signora Faustina Foramiti cantò uno scherzo musicale, che meritò ad essa pure gli applausi dell' uditorio. Nella signorina Foramiti il nostro Istituto possiede un' allieva studiosa e che fa concepire liete speranze sul suo avvenire.

I signori Marzari, Fabro e Bacchetti furono pure applauditissimi. Siamo certi che anche essi vorranno farsi udire di nuovo nelle prossime serate, com' è unanime desiderio di chi assistette alla prima.

Vorremmo aggiungere una parola pel maestro

Giovannini, che accompagnò i pezzi di canto: ma non si potrebbe dire nulla sul conto suo che già noto a coloro che prendono qualche interesse allo sviluppo dell'arte musicale nella nostra città.

R.° Istituto Tecnico di Udine — Lezioni di chimica popolare. Venerdì 6 dicembre alle ore 7 1/2 pom.

Nozioni generali sull' estrazione dei Metalli. *Proprietà fisiche e chimiche dello Zinco.*

È stato perduto jeri 5 dicembre, nel tratto di via che da Piazza Ricasoli mette all' Albergo d' Italia e quindi in Borgo Poscolle e Borgo Viola, un braccialetto d' oro a fermaglio, portante nell' interno l' iscrizione

Tito e Carolina 1859

ed all' esterno vedesi incisa la parola

Souvenir

Chi lo avesse rinvenuto, è pregato di consegnarlo all' Ufficio di Pubblica Sicurezza, dal quale verrà corrisposta un' equa ricompensa.

Teatro Minerva. Questa sera la drammatica Compagnia dell' Emilia rappresenta *Il padiglione delle mortelle.* Negli intermezzi l' Alcide d' Europa si produrrà per l' ultima volta e dopo l' ultimo atto della commedia sosterrà una *sfida di lotta con un signore mascherato.*

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 5 dicembre

(K). Riservandomi di scrivervi nuovamente oggi stesso onde ragguagliarvi sull'apertura del Parlamento, vi mando intanto alcune notizie per approfittare del corriere prossimo alla partenza.

Sapete che la nomina del presidente non è stata posta nell' ordine del giorno per la seduta di oggi. Ora mi viene assicurato che alcuni deputati sono decisi a fare la proposta che quella nomina sia rinviata alla seduta di lunedì, 10 corrente, per dar tempo ai vari partiti di concertarsi.

Questa proposta è tanto più utile in quantochè non pochi rappresentanti, specialmente del Sud, sono ancora in ritardo.

Quelli peraltro che si trovano da qualche giorno a Firenze, e sono la massima parte, si sono già concertati sull' importante argomento.

Una adunanza di deputati della sinistra, ad esempio, — i convenuti erano un' ottantina — ha scelto alla quasi unanimità a candidato alla presidenza della Camera il comm. Rattazzi. I *permanenti* figuravano in non piccolo numero in quell' adunanza.

Jeri sera doveva aver luogo nel locale dell' Accademia dei Georgofili una riunione di deputati governativi, allo scopo medesimo di fissare la persona da contrapporsi al candidato della Sinistra. Io, per una causa indipendente dalla mia volontà, non ho potuto intervenirvi, onde non so indicarvene le conclusioni. (Vedi telegrammi odierni).

Mi viene affermato che oggi, all'apertura del Parlamento, il presidente del Consiglio pronuncierà un discorso presentando alla Camera i membri del ministero: ed è poi molto probabile che fra le comunicazioni che il Governo farà oggi alla Camera, ve ne sia una relativa alla presentazione del bilancio dell' anno venturo. Questo bilancio sarebbe fissato sulle basi di quello dell' anno corrente, e il Governo ne domanderebbe alla Camera l' accettazione, per non essere obbligato a ricorrere a concessioni provvisorie e parziali.

A proposito di bilanci vi dico che la Commissione generale del bilancio che ha funzionato durante la prima parte della sessione e che ha presentato il rapporto sull' esercizio del 1867 si riunirà oggi stesso, fra un pajo di ore, per esaminare il bilancio del 1868.

Non sono ancora al caso di darvi il profilo del Parlamento in questa seconda parte della sessione. Bisogna prima vederlo in azione. Però mi pare di poter prevedere che la maggioranza o la minoranza governativa dipendono dall' attitudine che assumerà il centro sinistro e non poca parte della destra, che male si piega a certe idee troppo esclusive di alcuno fra i suoi capisquadra.

Tutte le carte che sono state trovate presso i comitati mazziniani furono rimesse all' autorità giudiziaria; ma il signor Marabotti, mentre si dedica alacremente ad istruire il processo, aspetta che dalle altre parti d' Italia gli sieno spediti i documenti provanti il legame che esisteva fra i varii comitati in uno scopo comune.

È infatti positivo che furono fatti arresti, importanti anche a Genova, a Napoli ed a Palermo.

Pare che a Bologna si abbia anche scoperto lo statuto di una così detta *Sacra Falange* che aveva il divisamento di procedere ad agitazioni e sollevamenti contemporanei con disegni non incruenti.

Gli onorevoli Massari ed Arrivabene persistono nella dimissione che han data, onde rimarranno vacanti i collegi di Vimercate e di Mantova.

L' on. Pisanelli è a Napoli un poco ammalato: e quindi la seduta di oggi sarà presieduta dal vice-presidente Restelli.

Siamo assicurati che venne agitato nei consigli della Corona il progetto di sciogliere, in certi dati casi, il Parlamento.

Il re sarebbesi risolutamente opposto. *Così il Diritto.*

—Il ministero della guerra francese sta occupandosi attualmente e con alacrità a raccogliere e rinnovare le carte, i piani e i documenti topografici che si collegano alla geografia, alle linee ferroviarie e a tutte le comunicazioni dei diversi Stati d' Europa.

Le truppe francesi sbarcate a Tolone, reduci dallo Stato pontificio ascendono a 7139 uomini e 501 cavalli.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 6 dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 5 Dicembre.

Menabrea annuncia la costituzione del Ministero. Espone le ragioni, l'intendimento, lo stato delle cose e le difficoltà incontrate all' ingresso al potere. La forza dell' autorità era molto scossa, l'esercito scomposto, le passioni accese. Sostiene il diritto dell' Italia di intervenire armata negli Stati pontifici dopo l'intervento della Francia; il diritto ed il dovere del governo di arrestare Garibaldi che violava le leggi. Il contegno e gli atti del Ministero nel ritirare poscia spontaneamente le truppe, quando i pericoli erano cessati, impedirono l'arrivo di altre truppe straniere e facilitarono la partenza di parte di esse. Dopo aver giustificato gli atti di repressione negli ultimi rivolgimenti, annunzia che il Re ha deliberato un'amnistia a tutti i compromessi.

Relativamente alla quistione Romana osserva poche cose per non intralciare l'azione diplomatica vertente. Affermando i diritti dell'Italia, avverte come Roma essendo uno stato isolato del centro della medesima, aggiunge delle difficoltà, impedendo la libera comunicazione fra le varie provincie. Dice: se la Francia avesse a Parigi un governo straniero come potrebbe vivere?

Non è colla violenza che si scioglie la questione Romana; ma col presentare delle garanzie che la Santa Sede sarà rispettata e il pontefice troverà in Italia il suo più valido ajuto, e non fuori.

Saranno presentati progetti per far fronte alle spese ordinarie del 1868. Promette maggiori economie; queste però non devono disfare l'organizzazione dell'esercito.

Si appoggia sul principio di autorità, fa appello agli amici della monarchia per stringersi e per scongiurare i pericoli che minacciano l'Italia, ed impediscono che si ristabilisca il credito pubblico.

Sono fissate interpellanze di Miceli e Laporta, sopra la condotta del ministero rispetto all' estero, sull' arresto di Garibaldi, e sulla questione romana.

Domani avrà luogo la elezione del presidente.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 5 Dicembre,

Menabrea fa le eguali comunicazioni fatte alla Camera.

Firenze 5. Nella *Gazzetta ufficiale* leggesi un decreto che concede amnistia ai compromessi per l' invasione sul territorio pontificio.

L' *Opinione* assicura che stia per radunarsi a Parigi una conferenza ristretta per discutere le basi di discussione sulla questione di Roma. Rappresenterebbero le grandi Potenze gli stessi ambasciatori accreditati presso il governo francese.

Parigi 4. *Corpo legislativo.* Moustier rispondendo a favore, constata che la politica del governo non fu punto inconstante; essa ebbe invariabilmente lo scopo di allontanare gli austriaci dall'Italia, e di assicurare la indipendenza dell' Italia, di procurare la conciliazione tra l' Italia ed il Papato in modo da garantire la sicurezza dello Stato pontificio. La convenzione di settembre tendeva a questo scopo; la Francia eseguì la convenzione lealmente. È inesatto che la formazione della legione di Antibo abbia violato la convenzione. Questo fatto era conforme alla convenzione e venne accettato come tale dal governo italiano. L' Italia non ha punto considerato la pubblicazione del Sillabo del papa come una violazione della convenzione. Il governo italiano non ha mai ignorato che la Francia esigeva la esecuzione intera e leale della convenzione; e l' Italia annunziava il suo fermo proposito di eseguirla. La convenzione essendo stata manifestamente violata, allora soltanto la Francia deliberò di assicurare essa stessa la esecuzione degli impegni stipulati.

Moustier soggiunge: « non posso prevedere certamente se la conferenza si riunirà o no. Ecco quale sarà la politica del governo in entrambe le ipotesi. Se la conferenza ha luogo, il governo francese esaminerà lealmente in seno alla medesima se la situazione delle cose è tale che la sicurezza della Santa Sede possa considerarsi garantita; allora faremo cessare la occupazione anormale. Se la conferenza non si riunisse ricadremo nel regime della convenzione di settembre. Diremo al governo italiano: volete questa volta eseguire completamente la convenzione? Allora confideremo la seconda volta il papato nella vostra lealtà. Tale sarà la nostra condotta. Il governo crede con la spedizione di Roma di avere soddisfatto all'opinione pubblica; esso spera di adempire al suo compito col concorso del corpo legislativo » (*Applausi*).

Thiers non crede che questa politica sia nettamente definita. Dice che il paese ha diritto di esigerne un' altra. Dice che questa politica sarebbe solo compresa se fosse possibile di pensare a conciliare l' Italia col Papato. Ma tale conciliazione è una pretta illusione. Il governo ci addita il linguaggio che esso terrebbe alla conferenza; ma prima della riunione, l'Europa domanda: Che volete? la sola politica che convenga alla Francia deve partire dal principio che la Francia ha tutti i diritti verso l' Italia e tutti i doveri verso Roma.

Roma, 4. Il *Giornale di Roma*, pubblica un decreto che sospende il cardinale d'Andrea dalle insegne e dai privilegi cardinalizii assegnandogli un termine perentorio di tre mesi per presentarsi al papa onde ricevere gli ordini. Trascorso inutilmente questo termine, il cardinale sarà privato del cardinalato e degli altri benefizi.

Firenze, 5. Jersera una riunione di parecchi deputati ha deliberato di portare Lanza alla presidenza della Camera; una riunione della sinistra ha deciso di portare alla presidenza Rattazzi.

N. York, 3. *Apertura del Congresso.* Il messaggio di Johnson deplora che il congresso abbia impedito il ristabilimento della costituzione. Domanda che cessi la ragione militare nel Sud perchè se continuasse aumenterebbe le imposte e potrebbe provocare una bancarotta.

Dice che il potere esecutivo deve opporsi ai tentativi incostituzionali della Legislatura. Se il congresso adottasse un atto che abolisce le attribuzioni del governo regolare, il presidente dovrebbe assumere ogni altra responsabilità per salvare la esistenza della nazione.

Il messaggio raccomanda di ritornare al pagamento del debito pubblico in danaro.

Le entrate del 1866 ammontarono a 490 milioni di dollari, le spese a 346 milioni. Le entrate del 1867 a 417 milioni; le spese a 363; le spese della guerra a 67.

Nessuna quistione ha turbata seriamente la politica estera. I reclami concernenti l' *Alabama* non sono ancora soddisfatti; ma non si dubita che l'Inghilterra sarà per farlo. Annunzia la cessione fatta dalla Danimarca delle isole di S. Tomaso e di S. Giovanni agli Stati Uniti.

Belgrado, 4. Bistik ministro degli affari esteri è surrogato da Milo Perovitz.

Vienna, 4. Fra le istruzioni date al conte Crivelli, vi ha che l' imperatore essendo ora sovrano costituzionale desidera essere svincolato da un trattato che esso conchiuse come sovrano assoluto, altrimenti egli lascierebbe agire il potere legislativo senza alcuna considerazione al concordato.

Berlino, 5. La *Gazzetta della Croce* dice che è assai dubbio se la conferenza si riunirà, perchè le grandi Potenze, eccettuata l' Austria, sostengono la necessità di un accordo preventivo intorno al programma della conferenza. La Francia deve dunque fare delle proposte.

Parigi 4. *Corpo Legislativo.* Thiers continuando il suo discorso dice: Sotto l' egida dell' intervento francese i deboli principi d' Italia vennero rovesciati. Non ci si fece alcun rimprovero di essere intervenuti in favore dello spogliatore; ci si rimprovererebbe di intervenire a proteggere l' ultimo spogliato? (*Applausi*).

Rouher dice: avete perfettamente ragione; la nostra spedizione fu un intervento contro un intervento odioso e per arrestarlo (*Applausi*).

Thiers continua ad esaminare i successivi ingrandimenti dell' Italia e dice che la Casa di Savoja caccia al falcone con Garibaldi. Dichiara che il potere temporale del papa è una garanzia necessaria per la libertà delle coscienze cattoliche. Il mondo non comprenderebbe che la Francia, potendo essere protettrice di 200 milioni di cattolici, non lo abbia voluto. (*Applausi*).

Thiers conchiude: « La situazione è difficile per la Francia, posta tra Vittorio Emanuele infelice nella sua grandezza nel palazzo Pitti, e il papa minacciato negli ultimi avanzi del potere temporale; è difficile per la Francia collocata tra l' Italia e la Germania le cui rivoluzioni cercano di completarsi a vicenda. Questi grandi imbarazzi sono i frutti di una politica equivoca. Il pericolo che parte dalla Germania non è ora così grande come potrà essere più tardi; imperocchè la Francia nella questione di Roma ha tali diritti che la Prussia non oserebbe di prendere un partito contro di noi. Ma il pericolo resta intiero per l' avvenire. A noi incombe di uscire da questa situazione con un atto di franchezza. Bisogna dire all' Italia: Io ho compromesso i miei interessi più diretti permettendovi di unirvi alla Prussia, ho permesso al mondo di dubitare della mia lealtà abbandonandovi i piccoli stati dell' Italia. Ma havvi una cosa che non posso abbandonare; è il mio onore lasciando in vostra balìa il papato. »

Londra, 5. Ieri ebbe luogo un *meeting* di Cattolici a St. James Hall per esprimere sensi di simpatia verso il papa. Un discorso dell'arcivescovo Manning dice che lo scopo del *meeting* è di negare Roma capitale d'Italia e di proclamarla capitale della cristianità. L'arcivescovo dichiara di dover ogni potenza cristiana proteggere colla forza, se necessaria, il capo del mondo cristiano.

Il conte Bedbigs propose questa deliberazione in nome del cattolicismo —: «Protestiamo contro gli attentati sacrileghi del governo Italiano, diretti ad usurpare gli Stati della Chiesa ed a ridurre il papa a condizioni di suddito. Invitiamo i cristiani di ogni paese, a collegarsi al Vicario di Cristo per mantenere i suoi diritti ed assisterlo con ogni mezzo che è in loro potere per difendere i suoi Stati che sono l'eredità comune della intera chiesa cattolica. »

Lord Arrundell prevedendo che il governo Inglese esprimerà il suo parere sulla conferenza dice necessario che esso sia convinto dell'unanimità dei cattolici sulla necessità di mantenere il potere temporale.

Sir Giorgio Bovyer propone un indirizzo al papa esprimendogli la devozione dei cattolici.

L'indirizzo è letto ed adottato.

Parigi, 5. La Borsa aumentò il numerario di 18 milioni e 1/2; le anticipazioni di 1/10; il tesoro di 1/2 milione; i conti particolari di 13; diminuzione nel portafoglio 63/5; nei biglietti 12 1/2.

Commercio e Industria Serica

Udine. Sul nostro mercato serico in questi ultimi giorni avvennero alcune contrattazioni sì in greggie che lavorato, ma difficili e stentate a conchiudersi, causa le smodate pretese de' possessori che ricusano porsi al livello dei prezzi di Milano e di Lione. Ben di rado dopo una lunga sosta si segnalò una ripresa brillante e generale come al presente — eppure qui non si è saputo cogliere il momento per realizzare.

Milano Sul nostro mercato la domanda si rivolse particolarmente agli articoli classici e fini sì lavorati che greggi, ma pochi affari si conchiusero essendo in giornata pressocchè mancanti. I prezzi sono fermi agli ultimi corsi.

Lione. Affari correnti, prezzi sostenuti.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	4	5
Rendita francese 3 0/0	69.37	69.15
» italiana 5 0/0 in contanti	46.30	45.80
» fine mese	46.37	46.80
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	166	161
Strade ferrate Austriache	517	512
Prestito austriaco 1865	338	333
Strade ferr. Vittorio Emanuele	47	46
Azioni delle strade ferrate Romane	55	53
Obbligazioni	107	105
Strade ferrate Lomb. Ven.	355	350

Londra del	4	5
Consolidati inglesi	93.—	93 1/4

Trieste del 5

Amburgo 89.— a 89.15 Amsterdam 101.— a —.—; Augusta da 100.50 a 100.75; Parigi 47.85 a 48.10; Italia 42.60 a —.—; Londra 120.75 a 121.15; Zecchini 5.76 a 5.78; da 20 Fr. 9.67 a 9.68; Sovrane 12.10 a 12.12; Argento 119.25 a 119.50; Metallich. 57.67 1/2 a —.—; Nazion. 66.25 a —.—; Prest. 1860 83.75 a —.—; Prest. 1864 76.50 a —.—; Azioni d. Banca Comm. Tr. —.—; Cred. mob. 182.—; a —.—; Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.—; —.— a —.—; Sconto piazza 4 3/4 a 4 1/4; Vienna 5 a 4 1/2.

Venezia del 4	*Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo	3.m.d. per 100 marche	2 1/2	it. l. 206.—
Amsterdam	» » 100 f. d'Ol.	2 1/2	» 232.—
Augusta	» » 100 f. v. un.	4	» 230.—
Francoforte	» » 100 f. v. un.	3	» 230.—
Londra	» » 1 lira st.	2	» 27.78
Parigi	» » 100 franchi	2 1/2	» 110.30
Sconto		0/0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0/0 da 49.60 a —.—; Prest. naz. 1866 —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i. l. —.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it. l. 22.22 Doppie di Genova a it. l. —.—; Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—

Vienna del		4	5
Pr. Nazionale	fio.		66.10
» 1860 con lott.	»		83.20
Metallich. 5 p. 0/0	»		57.60 58.80
Azioni della Banca Naz.	»		680.—
» del cr. mob. Aust.	»	manca	182.40
Londra	»		121.20
Zecchini imp.	»		5.77
Argento	»		119.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
Prof. C. GIUSSANI *Condirettore.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 26455 p. 3.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Nob. Co. Giovanni Savorgnan che Pietro e Domenico q. G. B. Disnan di Cussignacco hanno prodotto dinanzi la Pretura medesima la petiz. 2 Novembre c. N. 26455 contro la Massa dei creditori del fu Giacomo Co. Savorgnan tuttora pendente] presso il R. Tribunale di Udine e per essa l'amminis. Michiele Peressini e la Delegazione dei creditori costituita oggidì dal solo avv. Dr. Paolo Billia, nonchè contro il nob. Giuseppe Savorgnan e contro esso Giovanni Nob. Savorgnan in punto di rilascio di beni immobili verso annua contribuzione, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Dr. Pietro Linussa onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civico e pronunciarsi quanto di ragione, avvertito che sulla detta petizione è fissata la comparsa pel giorno 12 Dicembre p. v. alle 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Nob. Giovanni Savorgnan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarj documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte nel foglio ufficiale del *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 2 novembre 1867
Il Giudice Dirigente
LOVADINA.
F. Nordio Acc.

N. 26456. p. 3

EDITTO.

La R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Nob. Co. Giovanni Savorgnan che Band Domenico, Francesco e Domenica rappresentati dalla madre Angela Band quest' ultima anche nella rappresentanza propria di Cussignacco hanno prodotto dinanzi la Pretura medesima la petizione 2 Novembre N. 26456 contro la massa dei creditori del fu Giacomo Co. Savorgnan tuttora pendente presso il R. Tribunale di Udine e per essa l'amminis. Michiele Peressini e la Delegazione dei creditori costituita oggidì dal solo Avv. Dr. Paolo Billia, nonchè contro il Nob. Co. Giuseppe Savorgnan e contro esso assente Giovanni nob. Savorgnan in punto di rilascio di beni immobili verso annua contribuzione, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in Curatore l'avv. Dr. Pietro Linussa onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civ. e pronunciarsi quanto di ragione, avvertito che sulla detta petizione è fissata la comparsa pel giorno 12 Decembre p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Nob. Giovanni Savorgnan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli Curatore i necessarj documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte consecutive nel foglio ufficiale del *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 2 Novembre 1867
Il Giudice Dirigente
LOVADINA
F. Nordio Acc.a

N. 26457. p. 3

EDITTO.

La R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora nob. co. Giovanni Savorgnan che Angelo Tambozzo e Croato Luigi di Cussignacco hanno prodotto dinanzi la Pretura medesima il giorno 2 Novembre a. c. la petizione N. 26457 contro il nob. co. Giuseppe Savorgnan e contro esso nob. Giovanni Savorgnan in punto di rilascio di beni immobili verso annua uniforme corrisponsione, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in Curatore l'avv. dott. Pietro Linussa onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regol. Civile e pronunciarsi quanto di ragione, avvertito che sulla detta petizione è fissata la comparsa pel giorno 12 Dicembre p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso nob. conte Giovanni Savorgnan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli Curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua innazione.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte consecutive nel foglio ufficiale del *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 2 novembre 1867.
Il Giudice Dirigente
LOVADINA
F. Nordio Acc.

N. 10977 p. 3.

EDITTO

Il R. Trib. Prov. di Udine rende noto che sopra istanza 5 corr. N. 10977 della Pia Congregazione delle Anime purganti adetta alla Vener. Chiesa Parrocchiale di S. Giacomo Ap. di Udine, in confronto di Alba Cataruzzi vedova Del Mestre per sè e quale tutrice dei minori di lei figli Regina ed Italico del fu Angelo Del Mestre poss. di Udine saranno tenuti nei giorni 18, 28 Dicembre 1867 ed 8 Gennajo 1868 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. presso la Camera N. 36 di questo Trib. tre esperimenti per la vendita all'asta dell'infrascritto immobile alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo esperimento l'immobile non sarà venduto che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo esperimento sarà venduto anche a prezzo inferiore alla stessa purchè basti a cautare in linea tanto di capitali quanto d'interessi e spese tutti i creditori iscritti.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la sua offerta con deposito di It. L. 550.— in effettivo argento od in pezzi d'oro da L. 20 per cadauno, esclusa ogni e qualsiasi altra forma o modo di pagamento. Questo deposito verrà restituito al chiudersi dell'asta a chi non si sarà reso deliberatario, e quanto a questo verrà trattenuto a tutti gli effetti che si contemplano negli articoli seguenti.

3. Entro 15 giorni continui dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in seno di questo R. Tribunale l'importo della migliore ultima sua offerta, e ciò non altrimenti che in moneta come sopra, ed imputandovi le preaccennate It.L.550

4. La parte esecutante non presta veruna garanzia nè evizione.

5. Staranno a carico dell'acquirente dal giorno della delibera in poi le imposte pubbliche ordinarie, e straordinarie, non escluse le aretratte se ve ne fossero.

6. Mancando il deliberatario a tutana delle premesse condizioni sarà rivenduto a suo rischio e pericolo l'immobile in un solo esperimento, ed oltre a ciò s'intenderà perduto da lui il deposito delle It. L. 550.— che cederà a favore delli iscritti creditori.

Descrizione dell' Immobile

Casa in Udine Città. Territorio interno nella contrada di Porta Nuova avente il Civico N. 1565 nero, che nell'attuale censimento stabile porta il N. 898 di mappa colla superficie di p. 0.08 e colla rend. di a.l. 136.80 stimata i.l. 5500.—

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine* ed affissione a quest' Albo Tribunalizio e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine li 12 novembre 1867
Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

N. 8883. p. 3.

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora nob. Francesco q. Gualtiero Spilimbergo che il Comune di San Giorgio rappresentato dal Sindaco signor Pietro Lucchini ed in giudizio dall'Avvocato dott. Morelli ha prodotta Petizione in data 29 maggio 1867 Num. 5000 al confonto delli Nobili Spilimbergo Francesco - Tobia, Enrico q. Lepido, Francesco q. Gualtiero, e Francesca, Augusta e Teresa q. Pietro Spilimbergo, in punto di restituzione in intiero *ob noviter reperta* contro la Sentenza 10 gennaio 1864. N. 84 di questa Regia Pretura, e 13 aprile 1864 N.o 3881 dell'Eccelso Appello all'oggetto che senza riguardo a quelle Sentenze abbia a riassumersi il contradditorio sulla Petizione 13 Agosto 1853 N. 7050 per dar luogo alla nuova Sentenza che sarà di ragione e di legge.

Essendo esso nob. Francesco q. Gualtiero Spilimbergo assente d'ignota dimora sopra istanza della parte attrice gli venne costituito in curatore l'avv. dott. Luigi Ongaro affinchè la causa possa essere regolarmente proseguita, e lo si avverte, che per le deduzioni venne redestinata l'Aula verbale 12 Dicembre p. v. ore 9 antimeridiane.

Viene quindi invitato a comparire in tempo personalmente od a far avere al deputatogli curatore i necessari documenti di difesa, ovvero a destinare altro procuratore o provvedere in altro modo al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 27 Settemb. 1867
Il Reggente
ROSINATO
Barbaro canc.

N. 7110. 3

EDITTO.

Si rende noto che, sopra requisitoria della r. Pretura in Ceneda 11 settembre 1867 N. 4165 e sulla istanza delli signori dott. Francesco, e Pietro, padre e figlio Gattolini di Cordignano, contro il sig. Giacomo Zilli di questa Città, avrà luogo in questa Pretoriale residenza nel giorno 19 Dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il 4 esperimento d'asta degl'immobili, ed alle condizioni indicate nei precedenti editti 30 giugno, e 22 decembre anno passato ai N.i 4366 e 7317 pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* nei giorni 24, 25 e 26 luglio detto anno ai N.i 170, 171 e 173, e nel *Giornale di Udine* nei giorni 18, 19 e 21 genn. a. c. ai N.i 15, 16 e 17; Rettificato il secondo punto del capitolato nel senso che anche i creditori don. *Antonio* e Giovanni Zampin ed Angela Zilli godranno del beneficio riservatosi dai procedenti coll'essere esonerati dal deposito cauzionale e di quello del prezzo della delibera, che sborseranno pronunciata che sarà la graduatoria, cogli interessi del 5 p. 0/0 dalla delibera in avanti, e coll'avvertenza altresì che la delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore della stima, e che i depositi verranno poi passati alla cassa dei depositi e prestiti.

Sia affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Sacile, 2 novemb. 1867.
Il R. Pretore
ALBRICCI.
Bombardella.

N. 9356. p. 3

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giovanni Scarabelli fu Martino q.m Giacomo, che Giacomo Capellani di Rivalpo in data ordierna pari numero produsse a questa R. Pretura Petizione in confronto di esso assente, nonchè di Pietro, Caterina moglie di Giacomo de Corti domiciliati in Rivalpo, Maria moglie di G. Batta de Toni di Chiaulis, e Sebastiano Scarabelli fu Martino q. Giovanni, quest'ultimo domiciliato in Trieste, in punto essere tenuti a termini delle rappresentanze nell'eredità fu Martino q.m Giovanni Scarabelli pagare v.e 343.13 coll'interesse di un triennio maturato il giorno 8 gennaio a. c. e rata di tempo successiva fino all'affranco nel ragguaglio del 6 per cento, con rifusione di spese, petizione che fu assecondata con decreto odierno pari numero, essendosi fissato pel contradditorio delle Parti l'A. N. 13 dicembre v.o alle ore 9 ant.: e che stante l'assenza di esso coimpetito gli fu deputato a Curatore questo avv. dott. Marchi a cui fu ordinata l'intimazione del libello.

Tanto gli si partecipa perchè o nomini regolarmente altro Curatore in tempo utile, ovvero comunichi i documenti e le prove al deputatogli da questa R. Pretura onde lo difenda in questa e nelle eventuali sue ragioni, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Si pubblichi nell'albo pretorio, e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 18 Settembre 1867.
Il Reggente
RIZZOLI.

N. 11004. p. 3.

EDITTO

Il R. Trib. Prov. in Udine rende pubblicamente noto che sopra Istanza 15 Settembre p. p. n. 9401 delli Francesco e Luigia Mottosel conjugi Bobbler di qui, in confronto di Maria Pellizzoni Majer di Gorizia e delli creditori iscritti, nel giorno 14 Dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. alla Camera di Commis. N. 36 sarà tenuto il quarto esperimento d'asta a qualunque prezzo pella vendita giudiziale dell'immobile qui in calce descritto alle seguenti

Condizioni

1. La vendita avrà luogo a qualunque prezzo.

2. Chiunque vuol farsi aspirante all'asta, meno gli esecutanti, dovrà depositare il decimo di detto prezzo in pezzi d'oro da 20 Franchi.

3. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario ad eccezione degli esecutanti depositare il residuo prezzo nella Cassa forte di questo Tribunale e ciò pure in pezzi d'oro da 20 franchi. Rimanendo deliberatarj gli esecutanti non saranno tenuti che al deposito del di più dell'importo del loro credito del capitale, interessi e spese.

4. Dal giorno della delibera staranno a carico dell'acquirente le imposte inerenti all'immobile venduto.

5. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese, al chè si fara fronte prima al deposito salvo il rimanente appareggio.

Descrizione dello stabile da subastarsi

Casa in questo borgo S. Maria nel censo provvisorio N. 539, e nello stabile N. 1265 di pert. 0,27 rend. l. 190.32 stim. it. lire 14000.

Il presente si pubblichi mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine* ed affissione all'albo di questo Tribunale e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 12 Novembre 1867.
Il Reggente
CARRARO.
G. Vidoni.

N. 7007. p. 3

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che sopra Istanza 23 luglio p. p. n. 4816 di Teresa Pontoni vedova Petrucco per se e qual Tutrice dei minori suoi figli Marina, Natale, Maria, Giuseppe, Teresa, Gio: Battista ed Antonio fu Luigi Petrucco coll'avv. dott. Businchi contro Petrucco Pietro fu Giovanni, e Gurlatto Giuditta di Cavasso e Muraldo vedova Polcenigo Elisabetta di Padova coll'avv. dott. Centazzo, avranno luogo in questa Pretura dinanzi apposita Commissione giudiziale nei giorni 23 decembre 1867, 13 e 27 gennaro 1868 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'Asta per la vendita degli Stabili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

I. La vendita si farà in quattro lotti, come in appresso, al maggior offerente verso l'esborso al corso plateale.

II. Nel I e II esperimento non si delibera che a prezzo superiore della stima.

III. Al III. esperimento si delibera anche a prezzo minore purchè basti a saziare gli esecutanti, e la creditrice iscritta nob. Muraldo Polcenigo cioè capitale ed accessorj.

IV. Il deliberatario depositerà alla Commissione Giudiziale il 10 per 0/0 della delibera sul momento, ed il restante entro 20 giorni nella Cassa del R. Tribunale Provinciale di Udine, ed i debiti inerenti ai fondi sono a peso del deliberatario.

V. Se fosse deliberataria la parte esecutante sarà dispensata dal deposito fino all'importo del suo credito e spese.

VI. A spese del deliberatario che mancasse di giustificare il deposito dell'intiero importo, si procederà al reincanto.

Descrizione degli stabili in Mappa di Cavasso.

Lotto I. N. della stima 7. Prato arborato vitato con frutti detto Centa Petrucco, in mappa al n. 5432 di pert. 1.18 rend. l. 5.12 e
Prato arb. vit. con frutti detto Centa Petrucco in mappa al n. 5435 di pert. 3.30 rend. l. 12.31 val. complessivo di stima fior. 740.00.

Lotto II. N. della stima 4. Prato arb vit. con castagni detto Plan da Bas, in mappa al n. 3862 di pert. —.46 rend. l. —.45 e
Prato arb. vit. con castagni detto Plan da Bas in mappa al n. 5564 di pert. —.47 rend. l. 1.03, val. complessivo di stima fi. 130.00.

Lotto III. N. della stima 3. Prato arb. vit. detto Plan da Bas in mappa al n. 3865 di pert. —.63 rend. l. 2.05 e
Prato arbor. vit. detto Plan da Bas in mappa al n. 5569 di pert. —.07 rend. l. —.09, valore complessivo di stima fior. 85.00.

Lotto IV. N. della stima 5. Bosco Castagnile detto Plan da Bas in mappa al n. 3654 di pert. —.58 rend. l. —57 val. di stima fior. 45.00.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi in questo Capoluogo, nel Comune di Cavasso, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Maniago 28 Ottobre 1867.
Il R. Pretore
D.r ZORZI.
Mazzoli canc.

Udine, Tipografia Jacop e Colmegna.